

SERIE A CALCIO

All'Olimpico, in parte ghiacciato, rossoneri in difficoltà nelle maglie dei laziali più brillanti e veloci in attacco. I gol nel secondo tempo: in tre minuti il vantaggio di Riedle e il pareggio di Van Basten che fa quadrare i conti. Finale tutto per i milanesi che reclamano due rigori



Il laziale Sosa affrontato dagli avversari Tassotti e Costacurta. In basso Marco Van Basten in splendida elevazione pareggia per il Milan, vanamente ostacolato dal controllore Gregucci

LAZIO-MILAN

Table with player names and minutes for Lazio: 1 FIORI 5.5, 2 BERGODI 5.5, 3 SERGIO 7, 4 PIN 6, 5 GREGUCCI 6, 6 SOLDA 6, 7 BACCI 6, 8 DOLL 6.5, 9 RIEDLE 7, 10 STROPPA 5.5, 11 RUBEN SOSA 6.5, All. ZOFF 6.5

1-1

MARCATORI: 51' Riedle, 54' Van Basten. ARBITRO: Ceccarini 6.5. NOTE: Angoli 7-5 per il Milan. Cielo sereno, terreno ghiacciato in larghe zone del campo. Spettatori 51.630 di cui 31.074 paganti per un incasso complessivo di lire 1.722.129.000. Ammoniti Gregucci e Sosa.

Table with player names and minutes for Milan: 1 ROSSI 5.5, 2 TASSOTTI 6, 3 MALDINI 7, 4 ALBERTINI 6, 5 COSTACURTA 6, 6 BARESI 7, 7 EVANI 6.5, 8 ANCELOTTI 6, 9 VAN BASTEN 6.5, 10 GULLIT 5.5, 11 MASSARO 6, All. CAPELLO 7

Il Diavolo in bottiglia



L'arbitro

Zoff e Capello l'hanno vista così «Match pulito» «Gol sporchi»

ROMA. L'aria di Natale negli spogliatoi la porta Calleri giocando con un alberello d'argento e dicendosi, forse per la prima volta all'Olimpico, soddisfatto del risultato «anche se il gol di Van Basten è un bel regalo» e l'arbitro - vedi il gol di Sosa annullato per fuorigioco tardivamente segnalato dal guardalinee - «è intervenuto in ritardo un trentina di volte». La musica insomma non cambia, la Lazio che semina molto ma ottiene poco quanto a risultato e punti. «Potevamo avere 2, 3 punti in più in classifica. Abbiamo comunque giocato alla pari con la squadra più celebrata del campionato, e a me basta questo».

In sintonia col presidente Dino Zoff, soddisfatto della partita, meno del gol subito tre minuti dopo quello di Riedle: «Un match pulito, specie nel primo tempo. Un Natale lungo e tranquillo? Per la squadra sì, meno per me». E spiega, «non vincere all'Olimpico pesa, ma non è questo. Sono contento per come la squadra gioca, ma si è guastato qualcosa nell'ambiente. Vedremo al rientro, l'anno prossimo, cosa succederà».

Microfilm

- 3': Sosa per Riedle, tiro rasoterra appena fuori. 10': Gregucci in affanno, il suo disimpegno sfiora l'autogol. 15': Sosa triangola con Riedle, dribbla Rossi e segna: ma Ceccarini annulla giustamente per offside del tedesco. 19': cross di Evani, Maldini di testa manda di poco alto. 23': corta respinta della difesa laziale, Gullit tira al volo da 15 metri, Fiori manca la presa ma nessuno ne approfitta. 51': Lazio in gol: Sergio sulla sinistra velocissimo aggira Gullit e mette in mezzo un morbido traversone, Riedle salta più di Baresi e schiaccia in porta la palla, Rossi in difficoltà sul terreno ghiacciato non ci arriva: 1-0. 52': cross di Doll per Sosa che al volo manda a lato. 53': Gullit supera Sergio Scosa e tira sull'esterno della rete. 54': cross di Gullit, Massaro di testa anticipa Fiori, Van Basten sempre di testa mette comodo in rete: 1-1. 61': conclusione di Stroppa deviata a fatica da Rossi. 68': gran tiro di Sergio di un soffio fuori. 80' e 88': i rossoneri reclamano due rigori per trattenute di Sergio su Maldini e Gregucci su Van Basten.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. La verità vien fuori poco a poco, mentre scende un'altra notte fredda per tutti ma non per Lazio e Milan. Sotto il pareggio, c'è un Diavolo che ringrazia la Samp e mette la Juve più lontana di un punto, c'è un Van Basten solo apparentemente intorpidito dal logorio del calcio moderno, se è vero che in cinque anni a Milano mai aveva segnato 9 gol nelle prime 14 domeniche. E c'è dell'altro, perché qui si giocano gli campionati diversi con obiettivi diversi: perciò ecco una Lazio quarta in graduatoria ma disinteressata allo scudetto per manifesta impossibilità, eppure mai con così tanti punti in classifica da tre-

dici stagioni e con un Riedle che fa il fenomeno. Allora sotto il pareggio c'è una felicità quasi completa: appassionatamente unite, Lazio e Milan respirano in leggero anticipo un'aria natalizia, per vincere all'Olimpico-tabù Zoff avrà tempo nel '92, per i rigori negati da Ceccarini, Capello può in fondo sorpassare. Avanti così verso i diversi obiettivi di stagione: ieri un punto per uno, come era facile prevedere, come era finita anche un anno fa. E così la verità è che Lazio e Milan si sono accontentate, dopo essersi confrontate per un tempo soprattutto sotto l'a-



spetto tattico in un continuo tourbillon da mal di testa imponente: poi la ripresa, botta e risposta nel giro di tre minuti, ed è finito tutto o quasi. Perso Riedle per infortunio, la Lazio ha arretrato il suo raggio d'azione facendo sembrare addirittura un forcing le accademiche puntate d'attacco milanesi nella fase finale del match. In realtà, i rossoneri davano l'impressione di star facendo tutto quasi automaticamente, ma senza la convinzione necessaria, senza il furore agonistico d'altre occasioni. Si è giocato su un campo ghiacciato sotto la «curva sud» e le squadre ne hanno fatto le

spese: più di tutti Sebastiano Rossi, il portiere del Milan, che sul gol di Riedle ha tentato il tuffo finendo per rimediaire una brutta figura: sembrava il Galli di «Messico '86». Era destino però che a una topica abbastanza involontaria facesse da pendente un'altra topica: ci ha pensato il bel Fiori uscendo in ritardo su un cross di Gullit, Massaro e Van Basten non hanno fatto regali. Uno a uno ed è appunto finita lì: gli errori dei portieri hanno modificato uno zero a zero altrimenti non schiodabile. Capello ha schierato una squadra che inizialmente non prevedeva il malinconico Donadoni e soprattutto senza l'infortunato Rijkaard, che in questo Milan vale almeno un 30 per cento. Ha schierato la consueta squadra corta con la difesa in linea Tassotti-Costacurta-Baresi-Maldini, con Ancelotti a far la guardia davanti a loro, con Albertini e il rientrato Evani in mezzo, Gullit a svariare dalla fascia destra a quella sinistra, Van Basten e Massaro di punta. Zoff ha risposto ponendo Gregucci e Bacci (discretamente aiutati in seconda battuta dal libero tradizionale Soldà) su Van Basten e Massaro, Bergodi e Sergio a presidiare le fasce, Pin e Scosa sulla pista di Evani e Albertini, Riedle e Sosa di punta, aiutati da quel guastatore un po' discontornio che è Tomas Doll. Per lunghi tratti la partita è stata un valzer di accorgimenti vari, di schemi provati e sprovati, di giocate che incrociavano le rispettive posizioni per confondere gli antagonisti: di

tin in porta, però, se ne sono visti pochini. Anzi, uno solo di Gullit: che ha avuto la sfortuna di centrare in pieno Fiori. Nel secondo tempo per fortuna si è visto qualcosa di più: due gol, due rigori chiesti e negati, e altro ancora, soprattutto tiri da lontano, autentici «telefonici» viaggianti e quasi sempre scentrati. Erano di fronte due modi di interpretare il football abbastanza se non totalmente differenti: il collettivo contro i singoli. Sulle individualità poggia appunto la forza e il limite della squadra di Zoff: Sosa e Doll sono gli esempi più illuminanti, due solisti autentici. Con il contributo prezioso di un Sergio in gran forma, hanno assistito non sempre puntualmente Karl Heinz Riedle: un peccato quest'anno è in grado di fare cose straordinarie, di risolvere in un baleno le partite. Gli era riuscito anche ieri, naturalmente con il pezzo forte del suo repertorio, il colpo di testa: il vantaggio laziale è stato in realtà accolto con apparente sorpresa dagli stessi suoi tifosi, fino a quel punto il Milan non trascendeva di giornata era parso comunque più solido e difficilmente espugnabile. Più di una sensazione, visto che quello di Riedle è stato il secondo gol incassato da Baresi & Co. in sette trasferte: prima, solo alla Juventus era riuscita l'impresa. Il grande sogno è finito però nel giro di 180 secondi: ci ha pensato Van Basten a mantenere il Milan imbattuto. Un altro colpo di testa per un Natale lassù, più in alto di tutti.

Crollo giallorosso e cori a raffica: tifosi romani contro il tecnico, i parmigiani cantano il trionfo Volemosse male, sulle note dell'Aida

Tanzi «Ma Barilla è contento di perdere»

Ciarrapico «Ora Bianchi mi dovrà spiegare»



Di Mauro ha appena calciato il pallone dell'effimero vantaggio romanista; a destra Osio in acrobazia mette a segno la seconda rete degli emiliani

PARMA. Volemosse male. Quando per criticare un allenatore: si allude ai suoi avi, lo indirizza in luoghi poco frequentabili e si invoca il nome del suo predecessore, allora l'aria del capolinea diventa palpabile. Specie se il suo presidente è sensibilissimo agli umori della piazza, ancor di più se la violenta contestazione viene a suggellare una settimana di vetemi e incomprensioni. Tutto ciò si è abbattuto su Ottavio Bianchi e sulla sua Roma, insieme al 3-1 col quale il Parma ha augurato ai suoi sostenitori feste eccellenti. E alla fine Ciarrapico ha rimandato tutti a stamane, quando

confesserà il suo (ex?) tecnico e prenderà una decisione. «Devo spiegarmi perché lo contestano» ha detto con un candore ammirabile. Ma nella sua voce non è stato difficile rintracciare l'amarezza di chi non potrà comunque realizzare un sogno: andare in panchina per assumere, come in tutte le cose a cui lavora, il controllo diretto e assoluto della situazione. In attesa che il destino si compia e scatti il toto-succesore (a meno che Ciarrapico non si ricordi di aver depositato in Lega pochi giorni fa il rinnovo del contratto di Bianchi),

PARMA-ROMA

Table with player names and minutes for Parma: 1 TAFFAREL 6.5, 2 BENARRIVO 6, 3 DI CHIARA 6.5, 4 MINOTTI 6, 5 APOLLONI 6.5, 6 GRUN 6.5, 7 MELLI 6, 8 AGOSTINI 77' 3v, 8 ZORATTO 6.5, 9 OSIO 6, 10 PULGA 88' 3v, 10 CUOGHI 6.5, 11 BROLIN 7, All. SCALA 7

3-1

MARCATORI: 12' Di Mauro, 14' Nela (autorete), 54' Osio, 75' Melli. ARBITRO: Breschin 6.5. NOTE: Angoli 6-4 per il Parma. Giornata fredda e soleggiata, terreno in buone condizioni. Spettatori: 22.000 circa. Ammoniti: Minotti, Bonacina, Nela, Carboni e Carnevale.

Table with player names and minutes for Roma: 1 CERVONE 5.5, 2 GARZYA 5.5, 3 CARBONI 5, 4 BONACINA 5.5, 5 ALDAIR 5, 6 NELA 6, 7 HAESSLER 5.5, 8 DI MAURO 6, 9 VOELLER 5.5, 10 GIANNINI 5.5, 11 RIZZITELLI 6, All. BIANCHI 5

LUCA BOTTURA

È preso atto che ai «pun» l'eventuale esonerato di un professionista così serio non farebbe piacere, la Roma non va in vacanza sotto l'albero. Il «padrone» ha reintrodotta il lavoro punitivo, e la vigilia si passerà a Trigoria. Un pedaggio deciso a mo' di pungolo che acresso servirà a sottolineare il terreno minato che divide società e giocatori. L'impressione data al Tardini dai giallorossi è stata comunque sconcertante. Il pacodono del 12° minuto (bella botta dal limite di Di Mauro e palla nell'angolino) è stato

scartato con incredulità. E già dopo due giri di lancia il favore è stato ricambiato da un autogol di Nela su tiro di Osio, copia quasi conforme dell'analogo infortunio in cui il libero romanista incorse un anno fa su conclusione di Minotti. A quel punto il Parma ha cominciato a macinare gioco in attesa di fare altrettanto con gli avversari. Il «chi l'ha visto» romanista non riguarda però l'impegno. Nel primo tempo la squadra di Bianchi ha avuto la chance del raddoppio, bucata da Rizzitelli

da un paio di metri prima di uscire per il riacutizzarsi del solito malanno alla caviglia. Ma qualsiasi velleità offensiva ha avuto nel reparto offensivo un terminale spuntato. Vuoi per la buona guardia prestata da Apolloni (su Voeller) e da Grun (prima sullo stesso Rizzitelli poi su Carnevale), vuoi per l'abulia del centrocampio. Che la gara procedesse in una direzione ben visibile lo si è compreso quando, poco prima del riposo, l'impreciso Breschin ha negato al Parma un rigore formato e condonato. Garzya ha sbilanciato Cuoghi



mentre il gialloblu stava per trafiggere Cervone dentro l'area piccola, ma l'arbitro era dalla parte sbagliata del campo e ha glissato. Su quella rabbia i padroni di casa hanno costruito una ripresa arretrante, siglata al decimo minuto da una splendida rete Di Chiara e fuggito sulla sinistra e ha traversato teso, Melli ha alzato il pallone di testa, Osio lo ha girato in rete con potenza e coordinazione. La reazione della Roma? Tutta o quasi concentrata in un «maxi-flipper» tra Voeller e Taffarel, con tre in rinvii dal portiere. Nè del resto avrebbe potuto produrre molto di più una squadra guidata da questo Giannini. Il computer segnala tre dribbling riusciti in 90 minuti, ma non ha sufficiente memoria per calcolare gli infiniti passaggi ravvicinati dettati dal regista giallorosso. Se gioca così, dà ragione ai suoi molti detrattori. La cronaca ha registrato «anche» il terzo gol del Parma (assist di Osio per Melli) e il solito allenamento deflagante compiuto dai gialloblu a match concluso. Sulle note dell'Aida scandite da tutto lo stadio.